

Nota dell'editore

Fin da quando ho iniziato questo progetto, una domanda mi ha tormentato la mente: ma c'era proprio bisogno di andare a riesumare il vecchio *Giro Planetario*? Sgombriamo subito il campo da ogni dubbio sulle sue qualità letterarie, delle quali Emilio di Gristina dirà qualcosa in più: affermare che sono scarse è un eufemismo.

E allora, perché andare a recuperare questi vecchi testi? Perché sono pressoché introvabili, e ci sembra comunque un peccato che il cultore del genere *science fiction* finora non potesse aver accesso se non a prezzi esorbitanti a quello che comunque, con tutti i suoi difetti, è un pezzo di storia della fantascienza italiana.

Chi scrive è un lettore di fantascienza da trent'anni, e un collezionista da venti. *Mea culpa*, perché avrei dovuto subito venire a conoscenza se non altro del nome di questa collana: è riportata in vari annunci di compro/vendo di alcune riviste negli anni '60-'70 (però sempre come "compro", mai come "vendo"), e chi la cercava di solito era a caccia di altre riviste come *Mondi Nuovi*, *Mondi Astrali*, *Fantavventura*, *Scienza Fantastica*. Di *Giro Planetario* non conoscevo neppure l'esistenza finché non acquistai poco più di dieci anni fa il *Catalogo Generale della Fantascienza in Italia* di Gianni Pilo, e tale catalogo non riportava la copertina di nessuno dei fascicoli; non solo, ma pure le altre informazioni ivi inserite erano inesatte (indicava un formato di 14x19cm in brossura, e come direttore responsabile Luigi Santuccio). Un trattamento simile, intendo la mancanza di copertina, nel catalogo di Pilo è riservato solo a *Mondi Nuovi*.

Ebbene, di libri di fantascienza ne ho visti girare tanti, e conosco parecchi collezionisti; *Mondi Nuovi*, *Mondi Astrali*, persino *Astroman* e *Fantavventura* con molta pazienza prima o poi si trovano (lasciamo stare il prezzo, e diciamo solo che è "amatoriale"...). Due cose non ho mai visto: *Giro Planetario* e il famoso numero "5 bis" dei *Romanzi del Futuro*, *Altis il gioviano*. Alcuni anni fa su *Collezionare Fantascienza*, edito nel 1999 da Little Nemo, Riccardo Valla scriveva: «*molti appassionati di fantascienza (...) si sono dedicati alla ricerca delle vecchie collane, hanno pubblicato cataloghi e stabilito una scala di rarità. Il top pare essere toccato da Giro Planetario (...) Si dice che ne esista una sola raccolta completa.*»

Sì, *Giro Planetario* più che raro è praticamente introvabile; forse non siamo al livello del "si dice che ne esista una sola raccolta completa", ma quasi. Che io sappia esiste di sicuro una raccolta completa a Roma, e di altre due si mormora soltanto (una nei pressi di Firenze, un'altra in possesso di un autore di fantascienza; ma non

chiedetemi chi sono i fortunati possessori).

In questa edizione siamo riusciti a riportare le copertine delle edizioni originali, e per questo desideriamo ringraziare pubblicamente Bruno Baronchelli, che è certo tra i più grandi collezionisti di fantascienza in Italia e forse il maggiore. Ma sentiamo dalle sue stesse parole come ne entrò in possesso.

*«Le mie copie non le ho trovate ma me le hanno trovate. Era metà degli anni '70 e c'era un ragazzo che andava in giro nei mercatini per trovare fumetti d'epoca che poi vendeva al negozio di P*** in Pz. Ragusa a Roma. Con P*** avevo dei rapporti di amicizia e me li tenne da parte. A quei tempi li pagai 50.000 lire l'uno. Neanche molto e ciò per il fatto che il P*** non si intendeva di Sf ma solo di fumetti. Il prezzo non fu lieve per colpa mia (...): gli dicevo che avrei pagato qualsiasi cifra per Giro Planetario...»*

Quindi, a metà anni Settanta 400.000 lire per la serie completa, quando un Urania, tanto per dare un'idea, costava intorno alle 400 lire. In proporzione, ora la serie completa dovrebbe costare più o meno 4.000 euro; ma credo che così sia sottovalutata, e probabilmente 500 euro per un singolo fascicolo sono molto pochi. Esistono anche delle anastatiche preparate intorno a fine anni Settanta, ritengo più o meno altrettanto rare (sono a conoscenza di un solo esemplare della serie completa). E poi, solo fotocopie.

Chi erano gli autori? Non si sa. Chi erano gli illustratori? Non si sa; abbiamo cercato, partendo da una firma sulla copertina del n.2 (G. Romano), di scoprire qualcosa in più, ma non ci siamo riusciti. Quante copie erano state stampate? Non si sa. Come non si hanno notizie dell'editore di allora, Luigi Santucci (lo stesso di *Fantavventura*).

Conosciamo però il formato dei fascicoli, che erano spillati: il n.1 244x171mm, i n.2 e n.3 242x171mm, gli altri circa 239x169mm. La tipografia che li stampava, come è sempre riportato nei fascicoli in ultima pagina, era la Tip. Neografica di Roma (c'era anche il numero di telefono, ma non crediamo interessi più a nessuno), ormai irreperibile almeno con una breve ricerca attraverso i metodi usuali. Sulla quarta di copertina erano indicati autore e titolo, con la stessa grafica utilizzata nella prima pagina dei "romanzi", come di seguito:

— SAO KIVERT —
**TRADIMENTO
SU VENERE**

Per la presente edizione, abbiamo dovuto per forza compiere alcune scelte. Il formato è simile a quello originale; per quanto riguarda i caratteri tipografici utilizzati, ne abbiamo impiegati di molto

simili ma non identici agli originali, e la differenza è più visibile nei titoli. Chi già possiede l'originale o le fotocopie potrà accorgersene, ma il testo è davvero quasi identico; anche perché abbiamo deciso di rispettare l'impaginazione originale il più possibile (righe, illustrazioni, a capo,...).

Abbiamo anche cercato di rispettare gli errori originali, e questa è stata forse la cosa più difficile: il correttore ortografico diventa inutilizzabile, perché dovete mantenere gli errori del testo possibilmente senza aggiungerne altri. Ci abbiamo provato, ma temiamo che qualche refuso in più o in meno ci sia.

Riguardo alle copertine riprodotte all'interno, abbiamo dovuto ridurle un po' per farle stare nelle dimensioni della pagina (le alternative erano un formato del volume che non corrispondesse agli originali, o l'impossibilità di vedere il lato più a sinistra a causa della rilegatura).

Ecco, abbiamo concluso con questa brevissima introduzione collezionistica; e lasciamo volentieri la parola a Emilio Di Gristina, che vi dirà qualcosa in più sul periodo storico e sui contenuti di *Giro Planetario*.

L'editore

